

# **RASSEGNA STAMPA**

***GIOVEDI' 28 GIUGNO 2012***

**CONFINDUSTRIA CATANIA**

Le imprese. «Ribaltare le posizioni tedesche»

# Squinzi: impensabile un futuro senza un'Europa più coesa

## L'USCITA DALLA CRISI

«Non so quando finirà, credo che nessuno oggi sia in grado di fare previsioni sensate: siamo fortunati se sarà nel 2014-1015»

**Nicoletta Picchio**

ROMA

■ Fiducia ai minimi, consumi che calano pesantemente: «La situazione è estremamente complessa, non so quando la crisi finirà, credo che nessuno oggi sia in grado di fare previsioni sensate: siamo fortunati se sarà nel 2014-1015». **Giorgio Squinzi** non nasconde la preoccupazione per la fase che sta vivendo l'economia italiana. Ma inevitabilmente lo sguardo va all'Europa e al vertice Ue che si apre oggi: «Le decisioni saranno fondamentali per l'Europa e per il nostro futuro. Bisogna difendere l'euro ed andare verso gli Stati Uniti d'Europa. Questo vuol dire rinunciare ad una parte dell'identità nazionale, ma è una cosa che va fatta», ha detto ieri il presidente di **Confindustria**.

«Sono un europeista convinto, credo nell'Europa e che bisogna assolutamente mantenere la costruzione europea e difendere l'euro», è il pensiero di **Squinzi**, che ieri ha parlato all'assemblea dell'Anie e a quella degli industriali di Cuneo. «Non oso immaginare un futuro senza la creazione di un'Europa più unita e coesa, capace di competere sul mercato globale». E questo è un obiettivo per il futuro: «Sono terrorizzato da una eventuale uscita dall'euro». L'auspicio di **Squinzi** è che le posizioni della Cancelliera Angela Merkel vengano «ribaltate». Nelle dichiarazioni di questi giorni il presidente di **Confindustria**

non ha visto «grandi segnali positivi». Comunque, ha aggiunto, «Monti interpreta molto bene l'atteggiamento vero del paese, dobbiamo credere tutti nell'Europa e fare in modo che questo si traduca in fatti concreti».

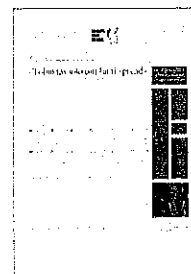
Proprio per sollecitare le istituzioni europee, tutte le organizzazioni imprenditoriali, **Confindustria**, **Abi**, **Ania**, **Alleanza delle coop** e **Rete Imprese Italia**, lunedì hanno inviato una lettera aperta a **Josè Manuel Barroso** e **Herman Van Rompuy**, numeri uno della Commissione e del Consiglio europeo, per sollecitare una serie di interventi su liquidità e crescita. Dal vertice Ue dovrà emergere una costruzione istituzionale europea che sostenga la moneta unica ma anche un'indicazione forte sulla crescita. «La recessione è generalizzata a livello europeo, in più per l'Italia gioca il fatto che ci siamo impegnati ad un rientro rapidissimo dal debito pubblico, forse oltre le nostre possibilità».

Bisogna reagire a questa situazione, molto negativa, come hanno dimostrato i dati Istat di questi giorni: «I dati sono la fotografia reale della situazione che stiamo vivendo in questi mesi, in cui i consumi sono scesi drammaticamente». Oggi, ha anticipato **Squinzi**, il Centro studi di **Confindustria**, nelle previsioni, confermerà il trend negativo. Come fare? «Bisogna stimolare innanzitutto i consumi e questo passa sicuramente attraverso un aumento dei salari». Quanto alle imprese, «dobbiamo continuare a batterci sui mercati mettendo in campo le nostre migliori energie e, in questa direzione, il connubio tra ricerca e innovazione è sicuramente fondamentale».



**Giorgio Squinzi**, presidente di **Confindustria**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# LA RIFORMA DEL LAVORO

## Le parti sociali

# Squinzi: ora i miglioramenti

Il presidente di **Confindustria**: l'approvazione entro il 28 chiesta dall'Europa

### LE PRIORITÀ

Pause più brevi tra contratti a termine e revisione dell'articolo 18. Rinvio per l'introduzione dell'Aspi

**Nicoletta Picchio**  
ROMA

■ Dopo l'approvazione, le modifiche. È questa la posizione di **Confindustria** sulla riforma del mercato del lavoro. Il governo si era posto l'obiettivo di approvarla prima del vertice Ue di oggi e domani, per portarla come risultato ai partner europei. Una decisione che da parte del mondo imprenditoriale non è stata contestata: «Anche nei momenti più vivaci della polemica avevo detto che la riforma andava comunque approvata entro il 28 giugno, se questo lo chiedeva l'Europa», è stato il commento di ieri di **Giorgio Squinzi**, numero uno di **Confindustria**.

Resta il fatto però che la riforma non funziona, come lo stesso **Squinzi** ha anche sempre dichiarato: riduce la flessibilità in entrata senza modificare in modo adeguato quella in uscita. Quindi, è da rivedere. E ieri è tornato su questo punto: «Terminato il procedimento sulla fiducia bisognerà cominciare a pensare come migliorarla e mi auguro che le modifiche vadano nella direzione giusta».

### L'OCCUPAZIONE

**-0,4%**

Calo nel primo trimestre del 2012: -0,3 nel Nord, -0,7 al Centro e -0,2 nel Sud

Una posizione su cui insiste anche il presidente dei Giovani imprenditori di **Confindustria**, **Jacopo Morelli**: «Non è la riforma che speravamo. Al momento sembra un compromesso al ribasso che non soddisfa nessuno. Adesso dobbiamo pensare a correttivi e modifiche soprattutto sui costi della flessibilità in entrata». L'attenzione di **Morelli** va in particolare alle nuove generazioni: «L'emergenza vera è l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro e la qualità dell'occupazione. Questa riforma non dà le risposte giuste». Non solo: «È necessario che le politiche retributive siano maggiormente legate alla produttività per sostenere la domanda interna. Ci auguriamo che queste modifiche possano essere recepite al più presto».

Del resto anche il ministro del Welfare, **Elsa Fornero**, ha dichiarato che il testo è modificabile. Il ministro però vorrebbe aspettare i risultati del monitoraggio previsto dalla legge. Per **Confindustria** invece le modifiche vanno fatte subito, visto l'impatto che la riforma ha sul

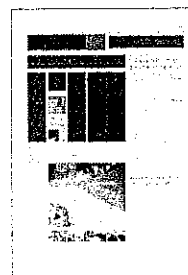
### MORELLI

Il leader dei giovani industriali: nessuna risposta su ingresso nel mondo del lavoro e qualità dell'occupazione

mercato del lavoro. Il veicolo potrebbe essere il decreto sviluppo, che sta cominciando l'iter parlamentare.

Negli obiettivi del mondo imprenditoriale c'è una revisione delle norme del contratto a termine: in particolare si punta a ridurre i periodi di sospensione tra un rinnovo e l'altro. La preoccupazione è che la legge irrigidisca la flessibilità in entrata, aumentando costi e vincoli, con il rischio di aumentare il sommerso e frenare l'occupazione. Una situazione non bilanciata dalle norme sui licenziamenti: in particolare rispetto alla versione iniziale in cui per i licenziamenti economici era previsto solo l'indennizzo, il governo alla fine ha introdotto il reintegro in caso di manifesta insussistenza del fatto, con il rischio di riaprire la porta alle interpretazioni dei giudici. Altro tema su cui intervenire, visto il perdurare della recessione che ancora non allenta la morsa: si vorrebbe procastinare l'entrata in vigore dell'Aspi. Un obiettivo su cui gli imprenditori potrebbero trovarsi in sintonia con i sindacati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Le obiezioni degli industriali



**FLESSIBILITÀ IN ENTRATA**

**Contratti a termine gravosi**  
Secondo **Confindustria** il primo punto su cui bisogna correggere la flessibilità in entrata è l'eccessivo irrigidimento normativo di alcuni contratti. Quelli a tempo determinato, per esempio, costeranno un po' di più alle aziende: un contributo addizionale, a carico del datore di lavoro, pari all'1,4% della retribuzione imponibile ai fini previdenziali (che servirà a finanziare i nuovi ammortizzatori). Troppi poi i paletti normativi sulle collaborazioni e le partite Iva. Sui cocopro, per esempio, le associazioni dei call center hanno chiesto meno vincoli, altrimenti di rischia di perdere 35 mila posti di lavoro. **Confindustria** lamenta anche la difficoltà nella flessibilità in uscita (vale a dire le modifiche alle norme sui licenziamenti; ndr) e la carenza di politiche attive



**AMMORTIZZATORI**

**Rinvio dell'Aspi**  
Con circa 300 tavoli di crisi aziendale aperti al Ministero dello Sviluppo economico e un 2012 che si chiuderà in piena recessione, **Confindustria** non è contraria a un rinvio dell'introduzione dell'Aspi, la nuova Assicurazione sociale per l'impiego che cancellerà, a regime, l'indennità di mobilità e quella di disoccupazione. Questo perché la situazione economica è più pesante di quella ipotizzata quando si è incominciato a parlare della riforma del lavoro. Con l'Aspi il tetto massimo di sussidio sarà pari a 1.119,32 euro, ed è prevista una riduzione della misura in relazione alla sua durata (12 mesi fino a 54 anni e 18 mesi da 55 anni in poi), pari al 15% dopo i primi 6 mesi di fruizione e di un altro 15% dopo il 12esimo mese

# LA RIFORMA DEL LAVORO

## Le correzioni richieste

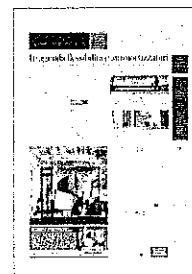
### L'ANALISI

*Adesso serve  
pragmatismo,  
non polemiche  
ideologiche*

**L**a riforma va cambiata. Su questo sono tutti d'accordo: Pd e Pdl, Udc ed estrema sinistra, **Confindustria** e sindacati. Sembra quasi che intorno alla bocciatura della riforma del lavoro il Paese abbia trovato quell'unità che non si sa dare mai. Vai però a veder meglio e ti accorgi che non c'è uno che voglia cambiare nella stessa direzione dell'altro. Ecco allora che il rischio di un rinnovato scontro tutto ideologico sulla flessibilità o meno del lavoro o, peggio, sull'articolo 18 è davvero molto concreto. Una riforma già indebolita dal confronto politico e sindacale rischierebbe così di diventare sempre meno una riforma e sempre più un puro atto di fede. Si eviti al Paese questo ennesimo brutto spettacolo. E ci si concentri con spirito pragmatico sugli interventi concreti che possano rendere più utile la legge. Dalle regole in entrata a quelle in uscita, la stella polare deve essere una sola: via ogni appesantimento burocratico. Le imprese e il lavoro, oggi più che mai, hanno bisogno di semplicità.

F. For.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dismissioni. Decreto ieri in Gazzetta: più tempo per accorpate le Agenzie fiscali - Opzione di 120 giorni alla Cdp su Fintecna, Sace e Simest

# Crediti Pa, fondi dagli immobili venduti

Destinata al pagamento dei debiti anche parte dei proventi della cessione dei beni

## LA NOVITÀ

Nella prima versione del testo per saldare le aziende si prevedeva solo l'impiego delle risorse derivanti dalla vendita delle partecipazioni

## LE ALTRE MODIFICHE

Dirigenti di prima fascia di Monopoli e Dogane in rapporto di 1 a 15  
Su acquisti e bandi anche Sogei risponderà a Consip

**Eugenio Bruno**  
**Marco Mobili**  
ROMA

■ Se il piano di dismissioni può partire lo si deve ai «Tremonti-bond». Solo l'esigenza di inserire nel primo veicolo utile gli 1,9 miliardi di obbligazioni emesse dal Tesoro per la ricapitalizzazione del Monte dei Paschi di Siena ha sbloccato l'impasse in cui era caduto il decreto che consente a Cassa depositi e prestiti (Cdp) di rilevare le quote di Fintecna, Sace e Simest e avvia la cessione dei migliori immobili pubblici. Con una novità di rilievo: al pagamento dei debiti della Pa potrà andare una parte dei proventi di entrambe le operazioni e non solo della prima come previsto nella versione originaria del Dl. Ed è questa la principale novità del testo in 11 articoli approvato dal Consiglio dei ministri il 15 giugno e pubblicato ieri in Gazzetta con il numero 87.

## Dismissioni

Le prime due disposizioni continuano a essere dedicate alla cessione degli asset pubblici. L'articolo 1 dà alla Cdp l'opzione, da esercitare entro 120 giorni, di acquistare le quote detenute dello Stato in Fintecna, Sace e Simest. L'operazione dovrebbe fruttare circa 10 miliardi che verranno destinati, come previsto sin dall'inizio, all'ammortamento dei titoli di Stato e al pagamento dei crediti della Pa. In base alle proporzioni che saranno fissate da un futuro Dpcm. Lo stesso meccanismo varrà anche per la dismissione del patrimonio pubblico prevista dall'articolo 2. Il procedimento rispecchia quello anticipato nei giorni scorsi su questo giornale. Sarà una società di gestione del risparmio

(Sgr) partecipata da Mef e Demanio a operare da "fondo dei fondi" per la messa sul mercato, dopo un'adeguata valorizzazione, dei migliori cespiti di Stato ed enti locali. Si partirà da un stock di 350 voci dal valore inventariale di 1,5 miliardi - che l'agenzia guidata da Stefano Scalerà spera di triplicare - ma il "bacino d'utenza" è molto più rilevante visto che arriva a comprendere beni che possono fruttare fino a 319 miliardi. Del gruppo faranno parte anche gli immobili che sarebbero dovuti passare dal centro alla periferia con il federalismo demaniale oppure quelli non più utilizzati dalla Difesa.

Il cambiamento maggiore rispetto alle bozze precedenti riguarda la destinazione dei proventi ottenuti con la cessione dei beni statali. Oltre che all'ammortamento dei titoli di Stato gli introiti potranno essere utilizzati per pagare i debiti della Pa centrali. Viene infatti previsto che i corrispettivi siano «riassegnati al Fondo speciale per reiscrizione dei residui perenti delle spese correnti e al Fondo speciale per la reiscrizione dei residui perenti in conto capitale» o siano utilizzati per incrementare la dote stabilita dall'articolo 35, comma 1, lettera b) del Dl liberalizzazioni (2 miliardi).

## Accorpamenti

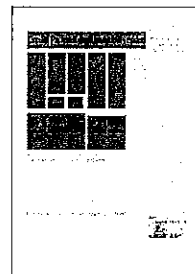
Si procede con l'abolizione dei Monopoli di Stato e dell'agenzia del Territorio, ma solo «dalla data di entrata in vigore della legge di conversione» del decreto n. 87. E dalla stessa data dovranno decorrere 90 giorni prima che diventi operativo il trasferimento (a mezzo decreti dell'Economia) delle risorse umane, strumentali e finanziarie dei due enti che saranno incorporati rispet-

tivamente dall'agenzia delle Dogane e da quella delle Entrate. Non solo. Il rapporto dei tagli all'agenzia delle Dogane e dei Monopoli dei dirigenti di prima fascia rispetto a quelli di seconda viene fissato in uno a quindici. Infine anche la Sogei dovrà rispondere alla Consip su acquisti, bandi e commesse.

Sono queste le principali novità introdotte negli articoli 3 e 4 del decreto legge n. 87 rispetto allo schema approvato dal Cdm a metà giugno (si veda il Sole 24 Ore del 16 giugno). Con il rinvio del taglio delle agenzie fiscali (i 60 giorni per la conversione scadranno il 25 agosto) il Governo prova a superare la fortissima opposizione "preventiva" sollevata dal Parlamento. La commissione Finanze della Camera con una risoluzione "unitaria" aveva bocciato l'idea del Governo di cancellare i Monopoli di Stato e il Territorio come amministrazioni autonome. A tal punto da chiedere al vice-ministro all'Economia Vittorio Grilli un confronto diretto. Che, visti gli impegni europei di questa settimana, si consumerà soltanto martedì (si veda il Sole 24 Ore del 26 giugno).

La finestra aperta dal Tesoro di almeno 60 giorni sembra comunque lasciare spazio a possibili interventi del legislatore tra cui, come ha già chiesto la Commissione Finanze, l'accorpamento dei Monopoli nelle Dogane per la sola parte dei tabacchi e la costituzione di un'apposita agenzia dei giochi. Lo slittamento in avanti riguarderà anche la chiusura dell'Assi (ex Unire) le cui funzioni saranno ripartite tra ministero dell'Agricoltura e l'agenzia delle Dogane e dei Monopoli per la parte relativa alle corse ippiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

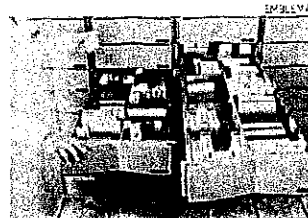


## I capitoli di intervento della spending review



### PUBBLICO IMPIEGO

Il pacchetto della spending review relativo ai tagli al personale statale potrebbe basarsi su due punti centrali. Il primo è la riduzione delle piante organiche del 20% per i dirigenti, il secondo è il taglio del 5-10% degli organici per tutti gli altri dipendenti pubblici



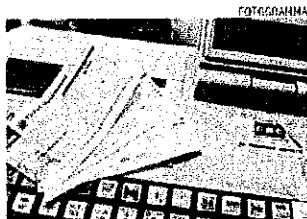
### SANITÀ

Per quanto riguarda la sanità, l'intervento di razionalizzazione riguarderà la riduzione del caro forniture per gli acquisti delle Asl: nel caso di prezzi troppo alti sarà obbligatoria la rinegoziazione dei contratti



### AUTO BLU

Il capitolo dei risparmi sul pubblico impiego verrà integrato con la riduzione nell'ordine dell'80 per cento della spesa per consulenze e da un nuovo giro di vite sui costi sostenuti per le «auto blu» quantificabile nel 20 per cento



### BUONI PASTO

Nel pacchetto articolato della spending review, un'altra misura per risparmiare nel settore della pubblica amministrazione riguarda i buoni pasto, fissati per tutti i dipendenti pubblici a 7 euro o ridotti di 2 euro



### PROVINCE

Dovrebbero essere soppresse almeno 42 Province su 107. Contemporaneamente verrebbero istituite 10 città metropolitane (Torino, Milano, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari e Reggio Calabria)

Costi dello Stato. Attesi 5 miliardi nel 2012 e 16 nel 2013 da pubblico impiego, sanità, consulenze, auto blu, Province

# Una spending review da 21 miliardi

## TEMPI STRETTI

Domenica sera incontro tra i ministri sull'esito del Consiglio Ue, in vista del varo del provvedimento previsto lunedì

ROMA

Il Governo mette nero su bianco gli obiettivi da conseguire con la spending review: «Almeno 5 miliardi entro il 2012 e circa 16 miliardi nel 2013». E lo fa nella relazione illustrativa al decreto sulle dismissioni che è stato pubblicato ieri in Gazzetta. Ma l'accorpamento delle Agenzie fiscali e la riduzione del personale di Mef e Palazzo Chigi, contenuto al suo interno, rappresenta solo il primo step. Gli interventi più corposi arriveranno lunedì con un nuovo decreto.

Il varo del Dl è atteso nel pomeriggio dopo gli incontri che il premier ha già fissato, alle 9, con le parti sociali e, alle 11, con i governatori e gli enti locali. A meno che un'improvvisa accelerazione non porti Mario Monti ad anticipare l'approvazione del provvedimento a domenica sera quando dovrebbe tenersi un vertice informale tra i ministri per fare il punto sull'esito del Consiglio Ue e sulle decisioni da assumere l'indomani.

All'interno del Dl dovrebbero trovare posto le misure anticipate ieri su questo giornale. A partire dal pacchetto sul pubblico impiego con una stretta sul personale comandato presso altre amministrazioni, il contenimento dei costi sui buoni pasto (per tutti a 7 euro o riduzione di 2 euro) che sta provocando molte proteste tra gli statali, il giro di vite sulle consulenze e una nuova riduzione del 20% delle auto blu. Nelle prossime ore dovrebbe anche essere sciolto il nodo sui tagli alle piante organiche e sulla gestione degli esuberanti. La riduzione degli organici dovrebbe essere del 20% per i dirigenti e del 5-10% per gli altri dipendenti, interessando così 20-30 mila. A uscire sarebbero gli statali che ante riforma Fornero

avevano raggiunto a fine 2011 i requisiti per il pensionamento. Per gli altri scatterebbe la mobilità per due anni (con successivo licenziamento).

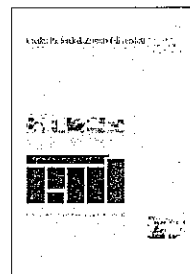
Altro pilastro del decreto dovrebbe essere il piano Bondi sugli acquisti di beni e servizi, in particolare su quelli della sanità. Presoché certo appare il ricorso a costi e fabbisogni standard, così come la centralizzazione della gestione delle forniture per tutte le Asl. Questi interventi verranno rafforzati da una parte del pacchetto-Balduzzi (su cui si veda altro articolo a pagina 31).

A completare le misure messe a punto dal Governo dovrebbe intervenire il preannunciato taglio delle Province (42 su 107) che manterrebbero però le funzioni su territorio, ambiente, viabilità. In abbinataci sarebbero l'avvio delle 10 Città metropolitane e il taglio di agenzie ed enti regionali. Ma l'Upl teme che su tutto questo pacchetto di disposizioni pesino i «veti delle Regioni» denunciati ieri dal presidente Giuseppe Castiglione al termine dell'assemblea nazionale. Nel corso della quale sono stati presentati dati sui bilanci 2011 delle Province: la spesa totale è stata di 11,8 miliardi di cui 8,4 di parte corrente (-6,4% sul 2008) e 2,4 in conto capitale (-31%).

Intanto la capigruppo alla Camera ha fissato il calendario per l'esame dei decreti legge. La prossima settimana (dal 2 al 6 luglio) l'Aula licenzierà il decreto sulla "spending review 1" (quello che assegna i poteri a Bondi) così da poterlo rinviare al Senato per la definitiva conversione in legge prima della scadenza del 7 luglio. Mentre il decreto in arrivo ("spending review 2"), dovrà approdare all'esame dell'Aula della Camera il 2 agosto prossimo. Il Dl che sarà licenziato lunedì, infatti, partirà dal Senato dove potrebbe imbarcare anche il decreto legge sulle dismissioni con l'anticipo di spending sull'amministrazione finanziaria.

Eu. B.  
M. Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**ENERGIA**  
**Allarme dell'Autorità:**  
**prezzi «liberi» troppo alti**  
 ▶ pagina 47

La relazione dell'Authority. Denuncia del presidente Bortoni: i contratti sul mercato libero più onerosi di quelli tutelati

# Nel mirino i prezzi dell'energia

Al via un'indagine del Garante sui listini prodotti dalla concorrenza tra imprese

**REAZIONI**

Regina (**Confindustria**): urgente il varo del piano energetico. Scaroni (**Eni**): sbloccare le esplorazioni petrolifere in Italia

**Federico Rendina**  
 ROMA

■ Illude, accende speranze, premia un po' ma delude ancora molto. È la liberalizzazione dell'energia che traspare dalla relazione annuale del presidente dell'Authority di settore, Guido Bortoni. Ecco la pressione crescente e forse incontrollabile dei sussidi alle energie rinnovabili sui già alti prezzi italiani dell'elettricità. Ed ecco - detto con buona enfasi nella relazione tenuta ieri alla Camera dinanzi ai massimi rappresentanti del settore e delle istituzioni - l'ansimante struttura di un gioco concorrenziale che funziona ancora poco.

Per le imprese, specie quelle grandi, c'è un mercato che offre qualche buona opportunità. Ma che paga i sovracosti di base dovuti anche, e in maniera consistente, a sussidi alle rinnovabili che sarebbero sacrosanti - insiste in sostanza Bortoni - se non avessero premiato le speculazioni più degli investimenti in tecnologie magari italiane, magari protese all'efficienza.

Per le famiglie c'è l'ombrello delle tariffe "di maggior tutela"

che salvano i consumi più bassi. Ma ci sono ancora oggi (anche se l'Authority molto ha fatto e sta facendo per arginare il fenomeno) i contratti non richiesti e quelli "civetta" che promettono risparmi che poi non ci sono. Ed ecco l'annuncio principale della giornata: l'Authority apre un'indagine conoscitiva per capire perché molti contratti sul mercato libero fanno appunto pagare di più di quelli "tutelati". Problema ancora più grave in tempi così problematici, come testimonia l'Authority quando ci dice che già nello scorso biennio il 10% delle famiglie e addirittura il 19% delle piccole imprese erano «in condizioni di morosità».

Trasparenza, chiarezza, correttezza. Almeno questo. Altrimenti la liberalizzazione commerciale non decolla, ammonisce Bortoni nella sua relazione (per esteso sul sito [www.autorita.energia.it](http://www.autorita.energia.it)).

Vale anche per il gas. Che con il varo recentissimo del Dpcm per la separazione di Snam da Eni ha anzi preso un abbrivio liberalizzatorio più veloce di quello del mercato elettrico.

Per risistemare tutto ciò è urgente il rispetto di una promessa disattesa: il varo di un Piano energetico nazionale che fissi i criteri base sulla differenziazione delle fonti, e magari sulle reali intenzioni (il ministro dello Sviluppo Corrado Passera le ha

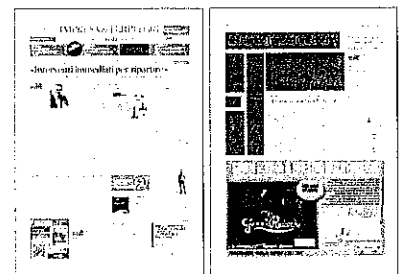
ufficialmente sottoscritte) di sottrarre il nostro paese dalla sudditanza energetica. Non solo: di farne un "hub" continentale dell'elettricità rinnovabile e del sempre più imperante gas metano.

Commenti? Ottimi, quando si tratta di spronare. Paolo Scaroni, numero uno dell'Eni, si lamenta dell'incapacità di Governo e Parlamento di attenuare almeno un po' i vincoli alle esplorazioni e estrazione del nostro (ricco, va sottolineato) patrimonio nazionale nei giacimenti di petrolio e gas.

«Bortoni ci dice in pratica che il mercato non c'è» taglia corto, forse esagerando, il sottosegretario allo Sviluppo con delega energetica del passato Governo Berlusconi, Stefano Saglia.

«Ho trovato la relazione del presidente dell'Autorità concreta e con spunti importanti, che spero siano presi in considerazione per la predisposizione del Piano Energetico Nazionale» incalza Aurelio Regina, vicepresidente di **Confindustria** per lo Sviluppo Economico. «In un quadro strategico e di lungo termine - rimarca Regina - l'integrazione dei mercati e lo sviluppo dell'hub italiano del gas naturale costituiranno un importante banco di prova per la creazione di un mercato unico dell'energia».

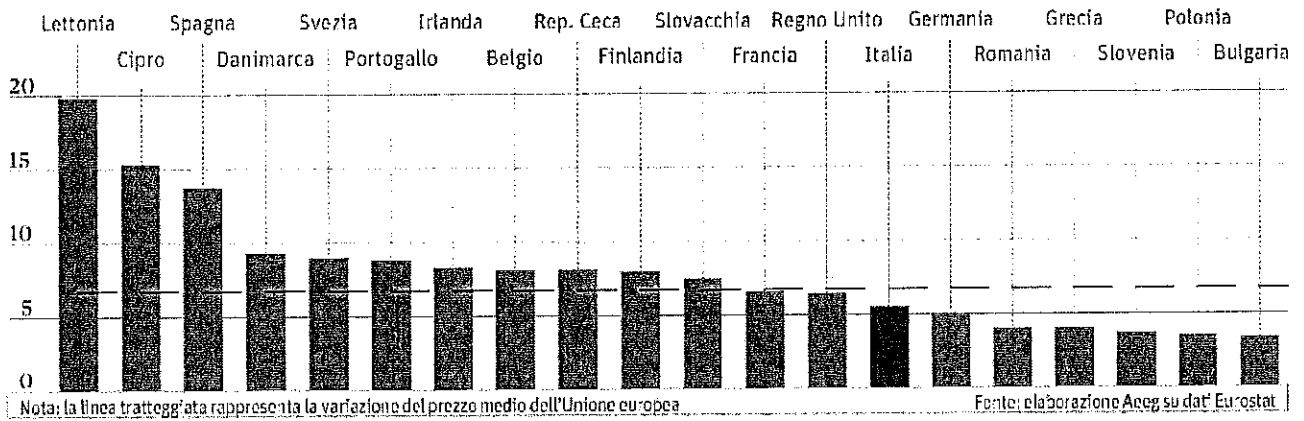
© RIPRODUZIONE RISERVATA





# NOI E GLI ALTRI I prezzi dell'energia elettrica

Var. % 2011-2010 dei prezzi al lordo delle imposte per consumi annui compresi tra 2.500 e 5.000 KWh<sup>(A)</sup>



Dichiarazioni. Traguardo più lontano per la circolare dell'agenzia delle Entrate in attesa degli sviluppi sulla delega per la riforma tributaria

# Perdite su crediti, istruzioni bloccate

Apertura nel Dl sviluppo: deducibilità in caso di accordo per la ristrutturazione dei debiti

Gianni Trovati  
MILANO

■ Gli accordi di ristrutturazione dei debiti entrano a pieno titolo nel meccanismo della deducibilità delle perdite previsto dall'articolo 101 del Tuir: a rendere possibile il tutto interviene il decreto di omologazione del Tribunale, che assume la stessa funzione rivestita da sentenze di fallimento, provvedimenti di liquidazione coatta amministrativa o decreti di ammissione a concordati preventivi e procedure straordinarie quando le perdite da scaricare ai fini fiscali nascono da fenomeni di questo tipo. La novità, che arriva dall'articolo 33, ultimo comma, del decreto sviluppo (Dl 83/2012, pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» del 26 giugno), è però destinata a essere l'unica di questa stagione dichiarativa, che dovrà fare a meno di nuovi chiarimenti in via amministrativa: sul tema, infatti, l'agenzia delle Entrate ha lavorato a lungo, nell'attesa degli operatori alimentata anche dal periodo di crisi economica che tra bilanci in flessione e difficoltà dei pagamenti moltiplicano i casi di **crediti in sofferenza**. Anche per questa ragione, imprese e professionisti hanno sperato di veder intervenire delle aperture prima del 9 luglio, prossima scadenza cruciale nel calendario dichiarativo, su temi aperti sui quali, però, era stato avviato un confronto con l'amministrazione finanziaria. A fermare la strada della circolare, che a quanto risulta era ormai piuttosto avanti, è però il cantiere sempre aperto degli interventi normativi sul Fisco: uno di questi, appunto, è il ritocco sfociato nel decreto sviluppo, ma a rimanere aperta è la partita della delega fiscale che, nelle bozze esaminate in più di un'occasione dal Consiglio dei ministri, prevede fra le altre cose di incaricare il Governo per l'introduzione «di criteri chiari e coerenti (...) in particolare per determinare il momen-

to del realizzo delle perdite su crediti». Un assaggio della delega, nella parte in cui chiede di estendere a «nuovi istituti» e «procedure similari» il regime fiscale delle perdite previsto nelle «procedure concorsuali». La strada della delega fiscale non si preannuncia breve, ma la prospettiva "ufficiale" di nuovi interventi normativi, peraltro di ampia portata, ferma l'amministrazione finanziaria sulla pubblicazione di una circolare che nelle intenzioni avrebbe dovuto avere un peso specifico rilevante e quindi richiedeva un quadro di regole definito. Il risultato pratico, comunque, è che anche in questa fase di grande difficoltà per i conti economici, che per di più vedono soffrire spesso crediti nati dal rapporto con la pubblica amministrazione (i provvedimenti sblocca-pagamenti non sono ancora arrivati al traguardo), la deducibilità dovrà passare dalle maglie strette della «certezza» e della «precisione» degli elementi che la rendono possibile, su cui, peraltro, giurisprudenza e prassi amministrativa hanno mostrato in qualche occasione importanti differenze di interpretazione. In questo quadro, rimangono senza una soluzione alcuni temi chiave su cui si era concentrata anche l'attenzione, per esempio le difficoltà connesse a crediti diffusi e di modesta entità, la cui procedura di recupero può arrivare a costare più della somma stessa che si è incagliata prima del pagamento. Rimane aperta, poi, la questione delle cessioni pro soluto (anch'esse rilanciate dai decreti sblocca-pagamenti ancora lontani dal traguardo), che secondo la Cassazione non presentano le caratteristiche di certezza e di definitività indispensabili ad aprire le porte alla deduzione, e le regole ad hoc per le imprese che operano in regime Ias.

gianni.trovati@ilsol24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I requisiti

Quando si verificano gli elementi "certi e precisi" che fanno scattare la deducibilità

### PER PRESUNZIONE NORMATIVA

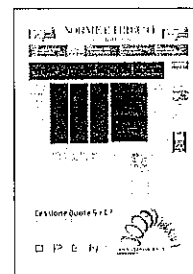
Se il contribuente è assoggettato a procedura concorsuale

- fallimento - dalla data della sentenza dichiarativa
- liquidazione coatta amministrativa - dal provvedimento attuativo
- concordato preventivo - dal decreto di ammissione
- amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi - dal decreto attuativo

Se il contribuente ha concluso, con omologazione del tribunale un accordo di ristrutturazione del debito ex art.182 bis Rd267/1942

### PER ATTIVITÀ SVOLTE DAL CREDITORE E DOCUMENTALMENTE DIMOSTRABILI

- lettere di sollecito;
- società investigativa;
- decreto ingiuntivo ex art. 479 c.p.c.;
- precetto ex art. 480 c.p.c.;
- dichiarazione giudiziale di infruttuoso pignoramento ex art. 491 c.p.c.;
- inesistenza di beni del debitore;
- irreperibilità del debitore non certificata;
- reiterazione precetto e pignoramento con esito infruttuoso;
- irreperibilità del debitore certificata da PA;
- dichiarazione di rinuncia all'eredità degli eredi;
- società vittima di truffa accertata giurisdizionalmente;



## Lombardo sorprende ancora nomina un nuovo assessore

Giovanni Ciancimino

Palermo. A sorpresa il presidente Lombardo, nel corso di una conferenza stampa sul cioccolato, ha voluto addolcire ulteriormente la bocca dei cronisti comunicando la nomina del nuovo assessore alla Formazione. È Accursio Gallo, responsabile formazione nel consiglio dell'Ordine degli avvocati di Palermo: un tecnico con collocazione politica, vicino al Mps, guidato da Savona: «Credo sia la persona giusta al posto giusto». Ma questa proprio la vogliamo dire: Gallo va elogiato per il coraggio di accettare la carica di assessore battendo il primato di brevità. Di pieni poteri ne avrà per 31 giorni, meno se si andrà alla sfiducia. Il resto sarà ordinaria amministrazione. Non ricordiamo che nella Regione ci sia stato un assessore con vita più breve. Potrebbe batterlo Natoli (Pri), ma come presidente della Regione: tra una crisi e l'altra dei governi Nicolosi, grazie ai franchi tiratori, Natoli, eletto presidente della Regione, usò la formula «accetto con riserva» anziché «mi riservo di accettare». La mattina successiva, mentre Nicolosi lo attendeva per le consegne, la sorpresa: a Sala d'Ercole Natoli annunciava le dimissioni.



Ieri, nel corso delle stessa conferenza stampa, Lombardo ha lanciato una sfida ai capigruppo assembleari: «L'Ars può legiferare comunque, anche se non va in Aula il ddl attualmente in commissione Bilancio. Mi vengano a dire i capigruppo che non è così. Sono cose che dicono, ma non è così: l'Ars può legiferare e deve farlo soprattutto in casi di emergenza». Probabilmente, i cronisti distratti dal cioccolato, hanno capito male. Il ddl deve andare, comunque, in Aula. Stando all'art. 68 bis del regolamento, se il ddl relativo alla mini-manovra non decolla in commissione, il presidente dell'Ars, informando i capigruppo, può inserirlo all'ordine del giorno dell'Aula. E vale anche per il ddl blocca nomine. Il governo è d'accordo?

Mozione di sfiducia. Lombardo: «Paradossalmente molto spesso coloro che invocano le mie dimissioni pubblicamente, in privato mi chiedono con forza di non andarmene e di restare fino a fine legislatura». Nulla di nuovo tra i fantasmi di Federico II: dalla tribuna difficilmente si dice ciò che si pensa. E se la sfiducia si votasse a scrutinio segreto, certo sarebbe bocciata.

Candidature. Barbagallo (Pd) ritiene che il suo partito debba lavorare «per un candidato in grado di unire forze politiche diverse. Con le autocandidature (leggi Crocetta, ndr) non si va da nessuna parte. Si alimenta solo un'ulteriore frammentazione della rappresentanza». E propone interventi concreti su sprechi e lotta al clientelismo: «Ormai si ricorre alla raccomandazione per qualsiasi cosa. Assunzioni, promozioni, trasferimenti, incarichi professionali, consulenze, appoggi per superare gli esami universitari e, perfino, per il ricovero in ospedale».

Scatenati gli esponenti del Mpa. Di Mauro: «Il senatore D'Alia (Udc) costruisce il castello delle sue ambizioni tentando di demolire l'opera del governo Lombardo, l'unico esecutivo che ha avuto il coraggio di avviare una vera azione di cambiamento per liberare la Sicilia dallo sfruttamento emancipandola dai potentati nazionali e intervenendo profondamente sui meccanismi di spesa, a partire dalla sanità».

D'Agostino (capogruppo Mpa): «I sermoncini che ci dedicano alcuni partiti non servono alla Sicilia e nemmeno alla campagna elettorale. Invece, servono proposte costruttive e semmai alternative. Noi abbiamo fatto, dicendo tanti no, cambiando metodi, riformando il sistema, amministrando con rigore, attirandoci tante simpatie dalla gente e odi di quanti non hanno potuto continuare sulla strada degli sprechi e delle devastazioni delle casse regionali». Non ci sta Corona (Pdl): «Lombardo e il capogruppo Mpa all'Ars sono forse degli inguaribili ottimisti oppure, semplicemente, il dichiarare di vedere il bicchiere mezzo pieno svia l'attenzione dei siciliani dall'effettiva mancanza di una maggioranza fattiva. E la Sicilia, nel frattempo, aspetta inutilmente che i suoi problemi siano risolti».

## Il Pdl continua a parlare di primarie ma nel partito c'è chi avanza riserve

Lillo Miceli

Palermo. Il Pdl proverà a indire le primarie di coalizione per la designazione del candidato alla Presidenza della Regione, ma non è certo che ciò avverrà. E' sicuro, invece, che si tenterà di mettere ai voti, prima possibile, la mozione di sfiducia nei confronti di Lombardo. E' quanto deciso ieri a Roma, durante l'incontro fra i tre co-coordinatori regionali, Castiglione, Misuraca e Nania, il segretario nazionale Alfano e il presidente del Pid, Romano. Era presente anche il presidente dell'Ars, Cascio, che ha già convocato per mercoledì prossimo la conferenza dei capigruppo che deciderà la data, considerato che anche Udc e Pd sono propensi ad affrontare subito la mozione di sfiducia: «Comunque, prima del 28 di luglio», ha sottolineato il co-coordinatore del Pdl, Castiglione, giorno in cui Lombardo ha annunciato che si dimetterà. Il problema non è un giorno in più o in meno, ma politico: un conto è che Lombardo si dimetta, un altro che venga sfiduciato. «Ho confermato al segretario del partito - ha sottolineato Castiglione - la volontà d'indire le primarie aperte a tutti: Stancanelli, Cascio, Castiglione Leontini. Alfano ha condiviso, ma si è riservato di decidere dopo che avrà letto il regolamento che sto completando, ma anche alla luce degli eventi politici nazionali che possono maturare nelle prossime ore». Per Castiglione, «fare le primarie significa avviare la campagna elettorale e spiegare alla gente il programma per una gestione di capovolgimento rispetto al governo Lombardo. Siamo aperti al dialogo sia con *La Destra* e *Fare Italia*, con l'ala di Leontini e del Pid, sia con Micciché che rifiuta le primarie. Insomma, pronti al dialogo con tutti». Anche con il Nuovo polo Sicilia? «E' talmente polo che ha tre candidati alla Presidenza della Regione. Per quanto mi riguarda, non escluderei una partecipazione di Granata alle nostre primarie».

Ma le farà il Pdl le primarie? «Pur condividendo la scelta di ricorrervi per individuare il migliore candidato alla presidenza della Regione - rileva il neo co-coordinatore del Pdl siciliano, Misuraca - abbiamo preferito prenderci una pausa di riflessione per valutare attentamente i pro e i contro di tale opzione». Anche perché rischiano di finire a ridosso delle elezioni regionali. «Tra l'altro - conclude Misuraca - c'è anche la possibilità che, a breve, si possa individuare il candidato condiviso anche dalle forze politiche che potrebbero aggregarsi al centrodestra. Entrambi gli scenari sono possibili. Stiamo lavorando per trovare la soluzione migliore».



Regione. Entrata in vigore la riforma "made in Sicily" che pone un limite massimo d'attesa di 150 giorni

## Burocrazia, tempi certi e chi sbaglia paga

Gioia Sgarlata

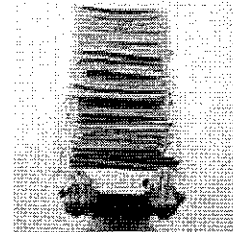
Palermo. Le parole d'ordine sono tre: tempi certi, tagli alla spesa, e "chi sbaglia paga". Ecco, in sintesi, la riforma della burocrazia "made in Sicily" che dalla settimana scorsa, con la pubblicazione degli ultimi decreti attuativi, è diventata realtà. Già da settembre, di fatto, partiranno anche i primi, drastici, tagli alla spesa: circa 2 milioni che fino ad oggi servivano a foraggiare un diffuso quanto inefficace - a giudicare dalle performance di molti dipartimenti - controllo del lavoro dei dirigenti generali (basti pensare che oltre al personale interno c'erano 29 esterni tra dirigenti e consulenti sparsi nei 13 uffici di gabinetto). Così a fronte di circa 73 persone impegnate nei Servizi di pianificazione e controllo strategico, adesso gli addetti al controllo dei risultati scendono a 30 con un sistema centralizzato formato da solo 3 esperti esterni.

Il resto del "controllo", attento, puntuale, capillare, lo faranno i dipendenti interni e, soprattutto, i cittadini. Già, perché con i tempi certi, diventa più certa anche la possibilità di chiedere rimborso davanti a ritardi e inefficienze ("per dolo o colpa grave"). Con un incentivo costante per i responsabili di Dipartimento, divisioni e uffici: la regola del "chi sbaglia paga". Perché a rimborsare, con la riforma voluta dal governo, non sarà più mamma Regione ma i dirigenti e responsabili del servizio ai quali non solo sarà addebitato il risarcimento ma verrà depennato il premio di risultato, oltre alla possibilità di conferma nel ruolo.

Ma cosa cambia in concreto per cittadini e aziende? E quali sono le novità più eclatanti? Dal welfare all'edilizia, dalle graduatorie per i bandi europei alla concessione dei finanziamenti per i pannelli solari, all'ottenimento del patentino per il ciclomotore o della patente nautica, la svolta riguarda gli aspetti più vari della vita di ogni giorno. Così ad esempio per incassare il buono scuola si dovrà attendere, al massimo, fino a 150 giorni. Termine che scende a 120 se chi ne fa richiesta ha diritto anche a una borsa di studio. Più veloce e semplice anche l'ottenimento del nulla osta al lavoro per i lavoratori extracomunitari: 90 giorni. In tema di fondi comunitari, la semplificazione interviene nei tempi di approvazione della graduatoria definitiva dei soggetti ammessi ai contributi del Fse e che dovranno essere non più di 150 giorni.

Ma a diventare più raggiungibili sono anche cose all'apparenza banali, dietro cui, molto spesso si perdono mesi e mesi come il patentino per ciclomotore o la patente nautica che dovranno essere rilasciati adesso, al massimo, entro 120 giorni. E poi ci sono i permessi, talvolta obbligatori, che tengono bloccate le aziende anche per anni. Il caso più eclatante? La valutazione d'impatto ambientale per cui adesso si fissa, invece, il termine perentorio di 150 giorni.

In linea di massima, comunque, nella legge firmata dall'assessore regionale Caterina Chinnici, non si va oltre 150 giorni d'attesa (contro i 180 a livello statale). Tempi che si riducono notevolmente quando si parla di lavoro, salute e welfare. Quarantacinque giorni, è il limite per l'attivazione delle procedure per gli ammortizzatori sociali, mentre scende a 60 giorni quello previsto per l'ottenimento di prestiti da parte degli enti regionali che erogano finanziamenti alle imprese, Crias e Ircac. Stessa attenzione a chi sta male: i contributi a disabili, ciechi, associazioni di donatori di sangue o persone affette da sclerosi multipla dovranno essere erogati, ad esempio, entro 90 giorni; mentre per i contributi a favore di consultori, oratori, associazioni di solidarietà o antiracket e per le vittime di mafia dovrà essere rispettato il termine massimo di 60 giorni.



IL 7 NOVEMBRE

## In Cassazione il processo «cenerè»

Si terrà il prossimo 7 novembre, davanti la terza sezione penale della Cassazione, il ricorso contro la sentenza con cui, il 4 novembre del 2011, la Corte d'appello di Catania ha confermato la condanna a due anni e sei mesi di reclusione per l'ex sindaco e attuale deputato nazionale del Pdl Umberto Scapagnini nel processo sui rimborsi Inpdap ai dipendenti del Comune per i fenomeni eruttivi e sismici dell'Etna del 2001 e 2002 prima delle consultazioni amministrative in città. I giudici hanno anche quantificato un risarcimento danni da 50mila euro per il senatore del Pd, Enzo Bianco, che era il candidato a sindaco, non eletto, del centrosinistra.

Tra i ricorrenti c'è anche il senatore di Fli Nino Strano: i giudici hanno infatti confermato la condanna a due anni e due mesi di reclusione alla giunta comunale allora in carica, di cui faceva parte. Gli altri assessori sono: Filippo Grasso, Antonino Nicotra, Ignazio De Mauro, Orazio D'Antoni e Fabio Fatuzzo.

Nelle motivazioni della sentenza, depositate nel febbraio scorso, la Corte d'appello ha rilevato come sia stata «strenuamente ricercata ed attuata una soluzione chiaramente esclusa dal tenore dei provvedimenti normativi in materia, e chiaramente orientata, per tempi e modalità, a consentire un rimborso illegittimo, con uguale ingiusto vantaggio patrimoniale dei dipendenti comunali, 3-4 giorni prima dello svolgimento della tornata elettorale che vedeva il sindaco Scapagnini e gli altri appellanti ricandidarsi per un altro mandato».

28/06/2012

MAFIA

## Filippo Riela non risponde al giudice

Si è avvalso della facoltà di non rispondere Filippo Riela, l'imprenditore dell'omonimo gruppo di trasporti, arrestato ieri per concorso esterno all'associazione mafiosa nell'ambito di un'inchiesta della Procura di Catania sfociata in un sequestro di beni valutati in 30 milioni di euro.

Il gip Alba Sammartino terrà nei prossimi giorni l'interrogatorio di garanzia per Francesco Riela, fratello dell'imprenditore già condannato all'ergastolo con sentenza definitiva, al quale è stato notificata un'ordinanza di custodia cautelare per associazione mafiosa.

Sull'operazione è intervenuta anche Confcommercio Catania. Il presidente Riccardo Galimberti e il coordinatore delle Associazioni Antiracket del Sistema Confcommercio Imprese per l'Italia Claudio Riscato, hanno espresso grande soddisfazione per l'operato della Guardia di Finanza di Catania.

«E' stato eliminato un bubbone dannoso per il sistema economico dell'isola. Un'organizzazione - hanno dichiarato - che grazie ai contatti con le famiglie mafiose riceveva protezione e andava alla conquista di nuove fette di mercato provocando nocimento agli imprenditori onesti. Se il peso della criminalità mafiosa viene ad essere annullato o limitato è possibile per la Sicilia una positiva crescita economica e sociale per maggiori investimenti delle imprese che creano occupazione e un futuro migliore per i nostri figli. Per questo commercianti e cittadini, le associazioni antiracket e la società civile, devono continuare a sostenere, facendo la loro parte, le forze dell'ordine, a cui diciamo grazie per il loro incessante lavoro sul territorio».

28/06/2012



## Il Comune punta sulla mobilità sostenibile Predisposti progetti per 15 milioni di euro

L'amministrazione Stancanelli punta a rimodulare il sistema cittadino della mobilità finora incentrato quasi esclusivamente sull'uso di mezzi privati con quel che questa scelta comporta in termini di spreco economico, di tensione da caos, stress e code e di danni ambientali provocati dall'elevato inquinamento acustico ed atmosferico e dal consumo di fonti energetiche non rinnovabili.

Nell'ottica di contrastare l'uso dell'automobile, e i danni che ne derivano, il Comune ha predisposto una serie di progetti operativi per un importo complessivo di circa 15 milioni di euro. «Si tratta di opere - dettaglia Palazzo degli Elefanti - in gran parte cofinanziate dal Ministero dell'Ambiente con risorse provenienti dal Fondo per la mobilità sostenibile, progetti che in questi giorni entrano nella fase realizzativa». Una serie di soluzioni «sostenibili», viene sottolineato, che l'amministrazione Stancanelli ha predisposto per migliorare la qualità dell'aria e ridurre il rumore con effetti positivi sulla vita dei cittadini.

«Il piano degli interventi predisposto con il supporto di tecnici qualificati - spiega il sindaco Stancanelli - prevede un mix di progetti riguardanti l'acquisto di autobus a basso impatto ambientale, il completamento di parcheggi di interscambio, il potenziamento dei servizi di informazioni, interventi per la promozione della mobilità ciclistica e azioni specifiche per aumentare la sicurezza degli utenti deboli della strada (bambini, scolari e pedoni). Interventi la cui progettazione ed esecuzione verrà affidata a professionisti altamente specializzati. Nel campo della mobilità cittadina stiamo recuperando un ritardo ventennale perché fino a quattro anni addietro Catania era ferma agli anni '80 mentre ora, grazie a interventi come quelli che stiamo mettendo in campo e altri come l'allargamento delle aree di pedonalizzazione come piazza Duomo, piazza Università, via Teatro Massimo e via dei Crociferi, siamo sulla strada giusta per avere finalmente una mobilità che si avvicini a quella eco sostenibile di tante altre città europee».

Il Comune, con il coordinamento del direttore Valerio Ferlito, ha già provveduto all'acquisto di 7 autobus a metano, 10 autobus elettrici e 17 veicoli ad alimentazione ibrida; ha installato 19 stazioni di bike-sharing negli Istituti scolastici superiori della città per gli studenti e programmato stazioni di bike-sharing per i turisti e i cittadini in 4 punti strategici della città.

Sono già installati inoltre le paline elettroniche nelle strade di maggior traffico e i relativi dispositivi satellitari di bordo su circa 300 autobus per la messa in servizio del sistema di informazione all'utenza sui tempi di attesa alle fermate degli autobus dell'AMT, al fine di migliorare il rapporto con l'utenza e incentivare l'uso del Trasporto Pubblico.

E' stato definito, poi, un insieme coordinato di interventi di riqualificazione sui parcheggi di interscambio già realizzati - e cioè Due Obelischi, Misericordia, Fontanarossa, Zia Lisa, Nesima, Sturzo e Borsellino - al fine di renderli funzionali alle nuove esigenze del traffico metropolitano, compresa la realizzazione della linea di collegamento Brt (Bus Rapid Transfer) fra il parcheggio Due Obelischi e Piazza Stesicoro con l'esecuzione di circa 14 chilometri di corsie preferenziali protette già in fase di realizzazione.

Infine, con gli interventi di Ztl e Zona 30 e «A scuola a piedi sicuri» si prevede la collocazione di varchi elettronici collocati nelle vie di accesso strategiche, pannelli a messaggio variabile per segnalazioni all'utenza, arredo urbano e la realizzazione di attraversamenti pedonali con rimozione di barriere architettoniche, allocazione nuova segnaletica con semafori pedonali e la sistemazione di aree e spazi pedonali nelle vicinanze delle scuole.

Il Ministero dell'Ambiente di recente ha inoltre interamente finanziato al Comune di Catania la realizzazione di un "Parco Avventura" presso l'area del Boschetto della Plaia con l'installazione di attrezzature ludiche e percorsi acrobatici su alberi, la cui gara di appalto per la realizzazione è in fase di pubblicazione.

Oggi protesta: 4.000 lavoratori senza cassa integrazione

## Ufficio provinciale lavoro, «le procedure sono ferme»

La scelta del dirigente generale del Dipartimento Lavoro, Anna Rosa Corsello, di bloccare in pochissimo tempo e per ben due volte, l'iter procedurale per le intese istituzionali tra le parti sociali e gli uffici provinciali del lavoro per la concessione degli ammortizzatori sociali in deroga, per Cgil-Cisl-Uil rappresenta un atto incomprensibile e inaccettabile che colpisce drammaticamente le lavoratrici e i lavoratori già fin troppo penalizzati dalla crisi e che hanno subito i licenziamenti. Per questo oggi alle 9.30, si terrà un sit in di protesta davanti la Prefettura; durante la manifestazione i sindacati chiederanno di essere sentiti dal prefetto «per spiegare la grave situazione e richiedere lo sblocco delle procedure all'Ufficio provinciale del lavoro». «Nella provincia di Catania dove sono quasi 4.000 i lavoratori interessati, si stima 20mila in tutta la Regione e dove la pesantissima crisi economica ogni giorno continua a tagliare centinaia di posti di lavoro, il ricorso agli ammortizzatori in deroga è fondamentale perché rappresenta l'unica forma di sostegno al reddito capace di garantire un minimo di sopravvivenza ai lavoratori ed alle loro famiglie - spiegano i segretari delle tre sigle Luisa Albanella, Giuseppe Foresta e Rosario Laurini -. Se le ragioni che hanno indotto l'amministrazione regionale al blocco delle procedure sono di ordine economico, allora bisogna provvedere tempestivamente perché, come sappiamo tutti, gli ammortizzatori sociali in deroga sono strumenti a cofinanziamento regionale, il 60% a carico dello Stato e il 40% a carico della Regione. Bloccare le procedure non mettendo a disposizione le risorse necessarie per questi strumenti di sostegno al reddito significa solo far montare la tensione sociale».

A Catania sono stati firmati solo 25 accordi istituzionali su quasi 600 richieste presentate, 400 in più rispetto all'anno 2011. Sono dati che sintetizzano la drammaticità della situazione e il progressivo dilatarsi degli effetti sociali della crisi nella nostra provincia e in Sicilia. Già lo scorso anno Cgil, Cisl e Uil avevano avvertito il Governo regionale della necessità di ottenere dal Governo nazionale, per il 2012, una maggiore somma per la copertura dei crescenti fabbisogni 2012 rispetto ai 60 milioni assegnati dallo Stato alla Regione per il 2011.

Allo stato attuale occorrono almeno 100 milioni in aggiunta all'acconto di appena 20 milioni trasferiti in Sicilia dal Governo nazionale.

28/06/2012

## La Corte dei conti «bacchetta» il Comune Bonaccorsi: «Attività routinaria sulle criticità»

Le criticità del Comune al vaglio della corte dei Conti in due note (di cui da tempo si vociferava) giunte all'amministrazione comunale. Al vaglio dei giudici contabili lo stato delle partecipate, dopo le trasformazioni societarie e alcuni «perché» sul bilancio del 2010. «Attività routinaria» della corte, spiegano in una nota l'assessore al Bilancio Roberto Bonaccorsi e il ragioniere generale Giorgio Santonocito anche se non negano le criticità del documento finanziario all'attenzione della Corte.

«Questa Amministrazione - spiegano - ha fatto del "supporto" della Corte un elemento di forza della propria gestione, richiedendo addirittura pareri preventivi alla stessa prima di avviare operazioni complesse e muovendosi sempre nell'alveo e nei limiti indicati da detta attività di controllo. Le note cui si riferisce sono due, la prima chiede un aggiornamento dei dati finanziari delle società partecipate, alla luce dei bilanci delle stesse, oltre a chiedere gli atti della trasformazione dell'Amt in Società per Azioni: operazione recentemente conclusa dall'Amministrazione dopo decenni di attesa. In ordine al Bilancio dell'esercizio 2010, approvato dal Comune nel 2011, la Corte chiede chiarimenti in ordine ad alcune discrasie rilevate, non già nel Bilancio stesso, ma bensì nel documento trasmesso dai Revisori dei Conti, un complesso documento di sintesi nel quale i Revisori riportano alcuni dati finanziari del Bilancio stesso.

«Una attività routinaria, dunque - specificano - cui questa Amministrazione, dall'insediamento, si è già trovata a rispondere ben sette volte, (in occasione dei Bilanci di previsione 2008, 2009, 2010 e dei Rendiconti Finanziari 2007, 2008, 2009 e, oggi, 2010). D'altra parte non può sottacersi come la Corte rilevi alcune criticità ancora irrisolte alla data del Bilancio 2010, con particolare riferimento agli ingenti residui attivi (crediti) e passivi (debiti) ancora in bilancio - ma rispetto ai quali non può non evidenziarsi come questa Amministrazione abbia eliminato dal Bilancio oltre € 419,5 milioni di residui attivi, pari al 11% del totale, ed € 282,5 milioni di residui passivi, in linea con le indicazioni della Corte, Valori, ad evidenza ben superiori alla media nazionale che è del 6% per i residui attivi e del 6,20% sui residui passivi».

Altra criticità rilevata, «gli ingenti debiti fuori bilancio ereditati dalle precedenti amministrazioni, non essendosi aggiunto un solo Debito fuori Bilancio nel periodo di gestione di questa Amministrazione, ed a tutti abbia fatto fronte finanziandoli ed, in parte (per oltre la metà), pagandoli mentre per quelli non ancora pagati sono in corso piani di rateizzazione con i creditori». Ma c'è anche «la difficile situazione di cassa, rispetto alla quale, si sottolinea, l'Amministrazione ha trovato al momento dell'insediamento un indebitamento di oltre € 1 miliardo ed un anticipazione di Tesoreria (il prestito che la Banca Tesoriere concede all'Ente entro i limiti di legge), già interamente utilizzata: a tal proposito se è vero che la situazione sia sensibilmente migliorata col trasferimento straordinario di 140 mln, del 2008, si deve anche tenere conto che nel corso del triennio in corso l'Ente ha subito una decurtazione dei Trasferimenti Nazionali di oltre 125 mln, che si traduce in una immediata riduzione delle disponibilità di cassa: detta riduzione in base alla Manovra Monti sarà compensata con i tributi dell'Ente, in primo luogo l'Imu e con la lotta all'evasione che ha portato nel triennio appena trascorso a lusinghieri risultati con oltre € 124 mln di evasione accertata e con un incasso di quasi il 60%. In sintesi - concludono Bonaccorsi e Santonocito - è di tutta evidenza come le misure compensative ai tagli nei trasferimenti statali e regionali (ulteriori 4 mln di tagli solo nel 2010/2011) non consentano un recupero immediato del deficit di cassa creato dalla riduzione dei trasferimenti ed aggravino la situazione finanziaria di un Ente che, come sopra detto, ha dovuto fronteggiare un enorme indebitamento passato».

«L'amministrazione Stancanelli - afferma dal canto suo Carmelo Sofia (Pd), vicepresidente del Consiglio comunale - ha il dovere di spiegare perché e quali rilievi la Corte dei Conti muove ai bilanci del Comune di Catania. Allora non è tutto risanato e sistemato, come da tempo ci sentiamo ripetere? Da quanto si apprende la Corte dei Conti ritiene che i dati dei bilanci 2008-2010 contengano "informazioni incongruenti" su alcuni elementi rilevanti. Tra questi anche la situazione delle partecipate».